

LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
19

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: ISTAT-Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



162.893

Cittadini indiani regolarmente soggiornanti

al 5° posto per numero di presenze

103.478 nuovi italiani nel 2018, 5,2% indiani



41,2%
donne



58,8%
uomini

54,6% ha meno di 35 anni

37.039

minori di 18 anni



27.897 alunni indiani

3.819 iscritti a corsi di laurea (+24,8%)

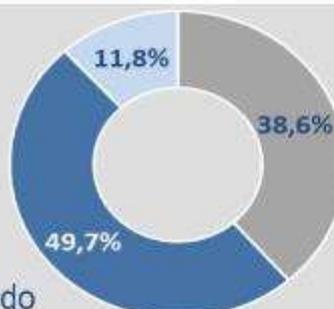
presenti in:

31,4% Lombardia

20,3% Lazio

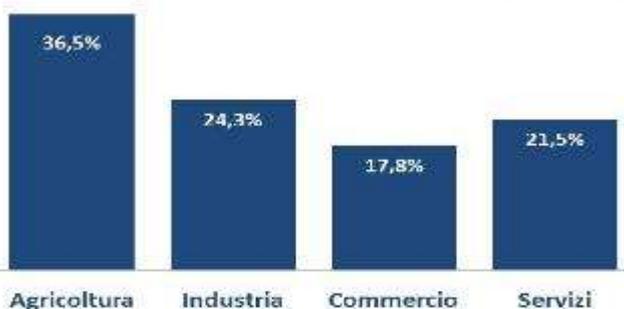
10,8% Emilia-Romagna

60,3%
soggiornanti
di lungo periodo



40,7% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



56,6% tasso di occupazione

83,5% maschile 16,5% femminile

76,3% tasso di inattività femminile

36,5% 
occupati in **agricoltura**

48,8% lavoratori manuali non qualificati

10° posto per numero di imprese individuali (1,9%)



7.354 titolari di impresa individuali (+4%)

43% imprese nel settore **Commercio e Trasporti**

Caratteristiche demografiche

I **cittadini indiani** titolari di un permesso di soggiorno valido al 1° gennaio 2019, **sono 162.893** e li rappresentano il 4,4% dei cittadini non comunitari in Italia. Dopo diversi anni nella stessa posizione nella graduatoria delle principali comunità straniere, nel 2018, la comunità indiana è salita dalla sesta alla quinta posizione, a seguito delle comunità marocchina, albanese, cinese e ucraina.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini indiani regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2019, si registra:

- un discreto **disequilibrio tra i generi** a favore degli uomini, che rappresentano il 58,8% della comunità, mentre le donne il restante 41,2%; dato più basso di quello registrato sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,3%;
- **un'età media** inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (**32 anni**, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria), grazie alla presenza di oltre 37mila minori, che rappresentano la classe d'età prevalente all'interno della comunità.

La distribuzione geografica della comunità indiana in Italia vede prevalere il Nord, dove risiede oltre la metà dei cittadini indiani. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze indiane: la **Lombardia**, prima regione di insediamento per la comunità, che accoglie un terzo delle presenze complessive dei cittadini indiani e l'Emilia-Romagna, terza regione di accoglienza, con una percentuale del 10,8%. La seconda regione per numero di presenze è invece il **Lazio**, con particolare concentrazione nell'area romana, in cui sono presenti più di 33mila cittadini di origine indiana, con un'incidenza pari al 20,3% (a fronte dell'11,2% per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi). Una presenza importante si registra anche in Campania col 4,7% della comunità indiana lì residente.

Continua il **processo di stabilizzazione** della comunità indiana: si assiste, infatti, ad un costante aumento della quota di titolari di un permesso di lungo periodo che al 1° gennaio 2019 ha raggiunto il 60,3%. Si tratta di un dato significativo per la collettività indiana, seppur l'indicatore sia al di sotto del dato medio del totale dei non comunitari di 2 punti percentuali, mentre il 39,7% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Tra i **permessi di soggiorno** a scadenza prevalgono quelli per **motivi familiari**, che interessano quasi la metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (49,7%). I permessi per motivi di lavoro ammontano invece a 24.922 pari al 38,6%. I motivi di studio danno, invece, diritto di soggiorno in Italia all'4,5% dei cittadini indiani.

Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladesese (+4,5%) e la comunità indiana (+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+3%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente.

Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità tunisina (-4,6%), la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che – viceversa –, comportano un effetto opposto, poiché chi diviene italiano non sarà, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno dell'anno precedente. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di

protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

La comunità indiana con 13.621 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza dal ricongiungimento familiare (58,3%), risulta quarta per numero di ingressi, con un netto aumento rispetto all'anno precedente (+57%).

Delle 103.478 concessioni di cittadinanza relative a cittadini non comunitari nel 2018, 5.425, pari al 5,2% del totale, riguardano cittadini di origine indiana. La principale motivazione di **acquisizione della cittadinanza** dei cittadini indiani è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani. (41,9%).

Minori e percorsi formativi

Uno dei segnali del processo di stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno; tale processo è confermato dalla numerosa presenza di minori nella comunità. Al 1° gennaio 2019 sono infatti **37.039 i minori indiani**, e rappresentano il 22,7% del totale dei minori non comunitari, mentre i bambini indiani nati in Italia sono stati 2.732 nel 2017, pari al 5,3% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2017, oltre 21mila bambini indiani sono nati nel nostro Paese.

L'inserimento dei minori indiani nel circuito scolastico italiano rimane elevato. L'alta percentuale di minori all'interno della comunità indiana la pone al quarto posto nella graduatoria dei Paesi di origine degli studenti non comunitari. Gli alunni di origine indiana iscritti all'anno scolastico 2018/2019 sono, infatti, 27.897, pari al 4,2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente sono aumentati del 5,4%, con un tasso di crescita decisamente superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato in tutti gli ordini e gradi scolastici. Gli aumenti più importanti si registrano nelle scuole: Secondaria di primo grado (+11%) e dell'infanzia (+8,2%); mentre per la scuola Primaria e Secondaria di secondo grado la variazione ha riguardato rispettivamente un +2,8% e +2,1%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame, sul totale degli alunni non comunitari, è più alta nella Scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza indiana quasi il 5% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola Secondaria di II grado dove scende al 3,2%. In aumento del 25% anche il numero di studenti universitari che ammontano a circa 4mila nell'A.A 2018/2019.

La comunità risulta inoltre tra le principali anche per numero di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I NEET di cittadinanza indiana sono più di 16mila e rappresentano quasi la metà dei giovani indiani in tale fascia di età.

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità indiana è fortemente caratterizzata dall'ampio coinvolgimento nel Settore Primario, che risulta il settore di occupazione prevalente, accogliendo più di un terzo degli indiani occupati in Italia (36,5%, a fronte dell'6% dei non comunitari) – e nei Servizi che assorbono, invece, il 24,3% della manodopera. La bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile indiana contribuisce a determinare un indice di occupazione complessivo inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari e influisce negativamente anche sul tasso di inattività della comunità. Il **tasso di occupazione** è infatti pari al **56,6%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il **tasso di inattività** risulta superiore alla media (di 7 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini indiani, al **36,8%**, mentre il **tasso di disoccupazione** raggiunge il **10,4%** (contro il 14,3% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). La polarizzazione di genere tra i lavoratori indiani, a vantaggio del genere maschile, è molto più marcata di quella registrata sul totale dei migranti provenienti dai Paesi non UE: è infatti di genere femminile solo il 11,7% degli occupati indiani, a fronte del 39,5% del totale dei non comunitari.

Con riferimento alle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS che garantiscono nel nostro Paese diverse forme di sostegno ai lavoratori in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, solo il 2% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea è indiana, un'incidenza poco rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 5% della forza lavoro non comunitaria. La sotto rappresentazione della comunità tra i percettori di integrazioni salariali è legata al forte coinvolgimento dei cittadini indiani nel settore agricolo che non è un destinatario privilegiato delle politiche di integrazioni salariali, ma principalmente dell'istituto della disoccupazione agricola. È invece indiano il 6,2% dei percettori di indennità di disoccupazione non comunitari: 27.821 beneficiari che percepiscono in

maggioranza disoccupazione agricola (17.391, pari al 20,3% del totale dei percettori non comunitari) e a seguire Nاسپ – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (10.325).

Nel corso del 2018 sono stati attivati **82.346 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine indiana, circa l'8% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un marginale coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come solo il 12,6% delle assunzioni relative a cittadini indiani riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 46% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori indiani, ovvero una quota prossima al 60,8%, ricade nel settore Agricolo. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia come poco più di un terzo dei contratti di lavoro attivati per le donne indiane afferisca a tale settore, mentre per gli uomini della comunità l'incidenza è prossima al 64%; mentre nel secondo settore di impiego, quello dei Servizi, la manodopera femminile è superiore a quella maschile della stessa comunità (52% a fronte del 26%).

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati indiani del personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde, che copre più della metà delle assunzioni; quota che insieme a quella di agricoltori e operai agricoli specializzati, fa registrare il 60% circa delle assunzioni nel settore agricolo. Le qualifiche per le quali risulta maggiore l'incidenza della comunità sul complesso delle assunzioni relative a cittadini non comunitari, sono quelle nel comparto zootecnico: 1.971 contratti per allevatori e operai specializzati della zootecnia, che rappresentano più della metà delle assunzioni relative a tale qualifica effettuate a favore di cittadini non europei; mentre l'incidenza della comunità è del 43,3% nel caso di personale non qualificato addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e alla caccia, confermando la prevalenza di impiego nel settore Primario.

Non molto significativo il coinvolgimento nel **mondo dell'impresa** della comunità in esame, che pur essendo quinta per numero di presenze in Italia, scende al decimo posto nella graduatoria dei Paesi di origine dei titolari di imprese individuali, mostrando quindi una bassa propensione a fare impresa nel nostro Paese. I titolari di imprese individuali di origine indiana sono 7.354, pari all'1,9% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente il numero di imprese è comunque aumentato del 4%. Il settore di maggior investimento è quello del Commercio e Trasporti, in cui opera il 43% delle imprese individuali a titolarità indiana, seguito dal settore dei Servizi alle imprese, con un'incidenza percentuale doppia rispetto a quella rilevata dal complesso delle imprese di cittadini non comunitari (16,7% a fronte del 6,2%), che esprime un livello di specializzazione della comunità nel settore, cui infatti fa capo più del 5% delle imprese non comunitarie.

Condizioni economiche

Analizzando i livelli retributivi dei lavoratori dipendenti non comunitari si evidenzia che i lavoratori di origine indiana hanno retribuzioni mediamente superiori a quelle rilevate sui gruppi di confronto. L'elevato impiego in ambito agricolo e industriale e l'importante specializzazione professionale hanno effetti positivi sul fronte reddituale. Confrontando le **retribuzioni** medie delle singole tipologie di impiego, per i lavoratori indiani si registra infatti una retribuzione mensile media superiore rispetto al totale dei non comunitari: 1.340 euro a fronte di 1.166 euro. Nel caso degli operai agricoli, la differenza, sempre positiva, è di 218 euro, anche se la retribuzione media è di 810 euro. Di segno opposto lo scarto rilevato nell'ambito del lavoro domestico: i lavoratori indiani in questo caso guadagnano mediamente 75 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati.

Si evidenzia tuttavia una penalizzazione delle lavoratrici indiane sul fronte retributivo; si registra un gender pay gap piuttosto elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 467 euro e nel lavoro agricolo, dove le lavoratrici ricevono un salario medio che è quasi la metà di quello degli uomini. Il divario si attutisce nel lavoro domestico dove a prendere un salario maggiore sono le donne con 607 euro, a fronte dei 510 dei colleghi uomini

Tra i cittadini indiani occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso: più dei due terzi dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media (73%), valore superiore di 11,5 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria; mentre circa il 20% possiede almeno un titolo secondario di secondo grado e il 10% ha conseguito anche un'istruzione terziaria. Le donne presentano livelli di scolarizzazione inferiori agli uomini, eccetto per l'istruzione terziaria che vede il 22,4% delle occupate a fronte del 6,5% degli uomini; si tratta di un valore superiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata (16,1%).

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2018 rappresenta lo 0,4% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 56.071 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 42% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,3%), mentre il 21,6% è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità indiana, prevalgono tra le pensioni IVS quelle per superstiti (40,7%), mentre il 35,7% sono pensioni di invalidità, e il restante 23,7% pensioni per vecchiaia. Complessivamente, con 1.027 pensioni IVS, la comunità indiana ha un'incidenza del 2% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni; numero cresciuto del 9,7% rispetto all'anno precedente, con un incremento pari all'11,5% nel caso di vecchiaia, del 11,6% nel caso dell'invalidità e del 13,3% per le pensioni superstiti.

Esigua risulta la fruizione di **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini indiani: 1.851 (solo il 2% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 43,4% di indennità di accompagnamento, poco più di un terzo sono pensioni di invalidità civile, mentre gli assegni sociali coprono il restante 21,7%.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari** alle famiglie (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2018 sono 321.157 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo, le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza indiana sono state 649, ovvero il 2,3% delle beneficiarie non comunitarie, con una variazione del -6,6% rispetto al 2017. Relativamente al congedo parentale, nel 2018, i beneficiari sono stati complessivamente 344.529, un numero in aumento del 6,2% rispetto al 2017, il 6,8% dei quali di origine non comunitaria (23.445). A godere di tale misura nel corso del 2018 sono stati anche 697 cittadini indiani, pari al 3% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono invece la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, circa 353mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame, si contano 18.409 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 5,2%, il loro numero è aumentato del 6,5% rispetto al 2017.

In riferimento al contributo della comunità al Paese d'origine, l'India rappresenta la quinta destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018 con 322,683 milioni di euro, pari al 5,5% del totale delle rimesse in uscita (+10% rispetto al 2017).

